

## Stefano Benni

Stefano Benni è nato a Bologna il 12 agosto del 1947. È uno scrittore e un umorista italiano. I suoi romanzi e racconti contengono, spesso tramite la costruzione di situazioni immaginarie, una forte satira della società. La raccolta di racconti *La gramatica di Dio – Storie di solitudine e allegria* è stata pubblicata nel 2007 e, come dice l'autore stesso, rappresentano un «circo di virtù e malvagità, in cui trovano posto eroi silenziosi ed urlanti ciarlatani».

### Boomerang

1     Improvvisamente, un giorno, il signor Remo  
2     iniziò a odiare il suo cane.  
3     Non era un uomo cattivo. Ma qualcosa si era  
4     rotto dentro di lui quando era rimasto vedovo.  
5     Aveva perso la moglie e gli era restato il cane,  
6     un botolo salcicciometrico, grasso e nerastro, con  
7     orecchioni da pipistrello. Si chiamava Bum,  
8     ovvero Boomerang, perché riportava indietro  
9     qualsiasi cosa gli tirassero, con prontezza e  
10    perseveranza.  
11    Un tempo il signor Remo e Bum avevano fatto  
12    lunghe passeggiate insieme e conversato del  
13    mondo umano e canino, di Cartesio e Rin Tin Tin.  
14    C'era grande intesa tra loro. Ma ora non si  
15    parlavano più. Il signore stava seduto in poltrona  
16    guardando il vuoto e Bum si accucciava ai suoi  
17    piedi, guardandolo con smisurato affetto.  
18    Era quello sguardo di assoluta dedizione e totale  
19    fiducia che il signor Remo soprattutto detestava.  
20    Il mondo non era che perdita, solitudine e dolore.  
21    Che senso aveva in questo pianeta orribile quella  
22    creatura incongrua, che scodinzolava e uggiolava  
23    di gioia, e riempiva del suo peloso,  
24    sovrabbondante amore una casa desolata?  
25    Il padrone iniziò a non dar più da mangiare al  
26    cane. Lo lasciava anche due giorni senza cibo. Ma  
27    Bum continuava a seguirlo amorosamente.  
28    Quando il signor Remo si sedeva a tavola per il  
29    suo pasto, il cane non chiedeva nulla, né si  
30    avvicinava. Guardava con mite curiosità, e negli  
31    occhi aveva scritto: se tu mangi, ebbene anche io  
32    mi sazio. E più il padrone si ingozzava,  
33    ostentatamente e rumorosamente, più tenero  
34    diveniva lo sguardo di Boomerang. E quando

delle mie annotazioni

35 finalmente il cane veniva sfamato, non correva  
36 frenetico alla ciotola, no... scodinzolava composto  
37 e riconoscente come per dire: avrai le tue buone  
38 ragioni se mi hai fatto digiunare, ti ringrazio  
39 oggi che ti sei ricordato.  
40 Il padrone, forse avvelenato dall'ultima stilla di  
41 rimorso, si ammalò. Gli venne la febbre alta e  
42 Bum lo vegliò. Nella notte, quasi nel delirio, il  
43 signor Remo si destava e vedeva gli occhi  
44 spalancati e amorevoli del cane, e le lunghe  
45 orecchie dritte, come antenne. E sembrava dire:  
46 anche la morte morderò, padrone mio, se si  
47 avvicina a te.  
48 Nell'anima ormai riarsa del signor Remo, l'odio  
49 per quell'amore smisurato crebbe. Non portò  
50 fuori il cane per quattro giorni.  
51 Bum aprì con la zampa la porta del terrazzo e  
52 lì pisciò con discrezione. Contrasse il suo  
53 metabolismo a venti gocce di urina e una cece  
54 fecale ogni due giorni. Non guai, né diede segni  
55 di nervosismo, solo ogni tanto guardava il  
56 giardino fuori dalla finestra emettendo un  
57 piccolo sbuffo, come un sospiro di nostalgia, ma  
58 niente più.  
59 Il padrone guarì e, appena rimessosi in piedi,  
60 senza una ragione, tirò un calcio al cane.  
61 Bum si nascose sotto il letto e il signor Remo si  
62 vergognò.  
63 Lo chiamò, il cane venne. Il padrone gli fece una  
64 carezza falsa e forzata e disse:  
65 – Bum, devo abbandonarti. Mi dispiace. Non  
66 riesco più a occuparmi di te. Anzi, ma questo tu  
67 non lo puoi capire, ti detesto.  
68 Il cane lo guardò con infinito affetto e dedizione.  
69 Perché non lo affidò a un canile o a qualche  
70 conoscente? Per pigrizia, anzitutto. Ma anche  
71 perché ricordava una frase della moglie. Gli  
72 aveva detto: Remo, se io morissi, mi raccomando,  
73 non lasciare solo il nostro Bum.  
74 Allora Remo si era arrabbiato per quella frase:  
75 come si poteva dubitare di questo?  
76 E invece, povera Dora, lei conosceva bene il  
77 grumo di cattiveria dentro al cuore del marito.  
78 Lei lo aveva abbandonato.  
79 E abbandonando il cane, ora lui si prendeva una

80 folle rivincita sul destino.  
81 Così il signor Remo prese la macchina e portò  
82 Boomerang fuori città, in un grande prato dove  
83 spesso giocavano insieme.  
84 Il padrone camminava dietro e il cane davanti.  
85 Remo notò la caratteristica camminata aritmica  
86 di Bum. Ogni dodici passi ne zoppicava uno,  
87 alzando la zampetta posteriore come se il  
88 terreno bruciasse.  
89 Spesso lui e la moglie avevano trovato buffa e  
90 irresistibile questa andatura.  
91 Ora il padrone guardava ondeggiare il grasso  
92 sedere di Bum con disgusto.  
93 Perciò, quando furono lontani da occhi indiscreti,  
94 legò il cane a un albero e senza voltarsi se ne  
95 andò.  
96 Tornò a casa, e cucinò con cura, come non faceva  
97 da tempo.  
98 Calciò la ciotola di Bum in un angolo.  
99 Prese il guinzaglio e la museruola, e li buttò nella  
100 spazzatura.  
101 Ma quella notte verso le tre, sentì grattare alla  
102 porta. Era Boomerang.  
103 Un po' sporco e bagnato, gli saltò addosso festoso,  
104 e fece il giro della casa per manifestare la sua  
105 gioia. Non sospettava di nulla. Non c'era posto  
106 per il tradimento, nel suo cuore semplice e  
107 quadrupede.  
108 Il signor Remo quasi non dormì per la rabbia.  
109 Sognò massacri di foche e colbacchi di barboncino.  
110 La notte dopo caricò Bum in macchina, percorse  
111 cento chilometri di autostrada e abbandonò il  
112 cane nel parcheggio di un autogrill.  
113 Tornò indietro e andò al cinema. Vide un film con  
114 un mostro preistorico che usciva dai ghiacci e  
115 terrorizzava tutta l'America. Notò che, in una  
116 scena, il mostro sbatteva la coda proprio come  
117 Boomerang. Il mostro fu liquidato a micidiali  
118 colpi di missile e di dialogo. Il signor Remo dormì  
119 saporitamente. Il giorno dopo al supermercato  
120 incontrò una signora, proprietaria della cagnina  
121 Tommasina, amica di Boomerang.  
122 – Dov'è Bum?  
123 – Ahimè – disse il signor Remo, e spalancò le  
124 braccia. La signora si mise una mano sulla bocca

125 teatralmente. Non chiese nulla, rispettò quel  
126 riserbo. Sfiò con la mano la mano del signore.  
127 – Immaginò sia un grande dolore per lei.  
128 – Non sa quanto – rispose il signor Remo.  
129 Tornò a casa. Mentre saliva le scale, sentì un  
130 rumore lieve ma inconfondibile. Unghie sul  
131 marmo.  
132 Era Boomerang, sul pianerottolo.  
133 Il signore si chiuse in bagno, seduto sul water  
134 tutta la notte. Attraverso il vetro smerigliato  
135 della porta, intravedeva la sagoma inconfondibile  
136 di Bum in attesa.  
137 Verso l'alba il cane grattò al vetro, preoccupato.  
138 – Vattene, bastardo – ringhiò l'uomo.  
139 Il cane dimenò la coda. Il suo padrone era vivo,  
140 dopo tutto.  
141 Allora il signore preparò il piano perfetto.  
142 Avrebbe cambiato paese, addirittura continente,  
143 per un lungo viaggio. Lo rimuginava da tempo.  
144 Prelevò i risparmi, si comprò una giacca bianca e  
145 un cappello di paglia. Una mattina chiuse a  
146 chiave Boomerang in terrazza, e partì.  
147 Prese un aereo e volò quattordici ore.  
148 Quando scese dall'aereo, già si sentiva diverso  
149 e tropicale. Al ritiro bagagli si mise accanto a  
150 una ragazza abbronzata e le sorrise.  
151 Sì, era lontano, lontano da tutto. Odore di mare  
152 e di sole, non di cane.  
153 Fu allora che si accorse di una strana scena.  
154 Una signora stava piangendo tra due poliziotti.  
155 Indicava una gabbia per cani, appena sbarcata  
156 dall'aereo.  
157 – Ma non è possibile! – gridava con voce stridula –  
158 dov'è il mio Rufus?  
159 – Signora, si calmi – diceva un poliziotto  
160 grattandosi la testa.  
161 – Non può essere successo quello che lei dice...  
162 Incuriosito, il signor Remo si avvicinò.  
163 Sentì il poliziotto che parlava con l'addetto ai  
164 bagagli smarriti.  
165 – È accaduto qualcosa di molto strano. La signora  
166 ha inviato regolarmente il suo cane, in una  
167 gabbia nella stiva. Ma adesso dice che quello non  
168 è il suo animale.  
169 – Impossibile...

170 - Il mio cane è un setter irlandese, - disse la  
171 signora piangendo - questo è un botolo grasso e  
172 orrendo. Mi ricordo benissimo che, alla partenza,  
173 stava girando libero per l'aeroporto.  
174 - Vuole dire, signora, che qualcuno le ha sostituito  
175 il cane?  
176 - Ma sì - rise l'addetto ai bagagli -... oppure il  
177 botolo ha aperto la gabbietta e si è sostituito al  
178 suo.  
179 - Non faccia l'ironico, - disse la signora - lei non  
180 sa quanto sono intelligenti i cani!  
181 Il signor Remo non aspettò che la gabbia venisse  
182 aperta. Di corsa, trascinando la valigia a rotelle,  
183 scappò per i corridoi dell'aeroporto, e sentì alle  
184 spalle il galoppo frenetico di Boomerang che lo  
185 inseguiva. Al volo salì sul taxi e disse:  
186 - All'Hotel Tropicana, subito, di corsa.  
187 - Non posso, señor - disse il tassista. - Davanti  
188 all'auto c'è un brutto cane sdraiato che non mi fa  
189 passare.  
190 Il signor Remo salì nella sua camera, all'ultimo  
191 piano dell'hotel. Aprì il finestrone della terrazza.  
192 Boomerang annusava la moquette, soddisfatto.  
193 Il signor Remo si tolse la giacca bianca e il  
194 cappello.  
195 Guardò il mare e l'orizzonte lontano.  
196 Prese la rincorsa e saltò.  
197 L'ultima cosa che vide fu Boomerang, grasso e  
198 compatto come un proiettile, che precipitava al  
199 suo fianco, con uno sguardo di adorazione. Un  
200 gioco nuovo, padrone?  
201 La stampa locale dedicò anche un titolo alla triste  
202 e commovente storia.  
203 Li seppellirono insieme.

